

# L'inchiesta

## Riti collettivi

Halloween sta per irrompere nelle nostre città col suo carico di simboli americani e consumismo. Anche un libro Einaudi ne celebra il "cuore nero" ma gli autori - Eraldo Baldini e Giuseppe Bellosi - raccontano qui sotto una storia diversa: quella di un folklore made in Italy, che oggi torna a casa

# Zucche, ossa, fantasmi la festa horror è nata qui

ERALDO BALDINI E GIUSEPPE BELLOSI

**È** innegabile che la festa di Halloween stia sempre più prendendo piede anche in Italia, tanto da proporsi oggi, soprattutto per le nuove generazioni, come uno degli appuntamenti più attesi dell'anno. Bambini mascherati che girano per le case a gridare «dolcetto o scherzetto?», feste nei locali pubblici e nei centri piccoli e grandi, zucche intagliate: tutti gli elementi di questa celebrazione ci sono sempre più familiari e stanno, per molti, diventando irrinunciabili. Ciò non manca di suscitare un dibattito che vede da una parte i favorevoli, dall'altra coloro che storcono il naso davanti a una festa ritenuta "importata", estranea alle nostre tradizioni, quindi da noi fuori luogo, frutto di imitazione e foriera esclusivamente di consumismo.

Ora, se è vero che il boom odierno è senza dubbio dovuto a suggestioni cinematografiche, televisive e letterarie provenienti da oltreoceano, oltre che a sapienti campagne pubblicitarie, è altrettanto vero (e non a tutti noto) che nel folklore delle regioni italiane, nei giorni che vanno dalla vigilia di Ognissanti, cioè dal 31 ottobre, al giorno di San Martino, 11 novembre, legati in un *continuum* celebrativo dalla commemorazione dei morti al momento della fine dell'annata agraria, sono da tempo immemorabile presenti, o lo erano fino a pochi decenni fa, tutti gli elementi costitutivi della festa. E questo da ben prima che la Chiesa, nel medioevo, cristianizzasse tali arcaiche ricorrenze manistiche dedicando il 1° novembre a Tutti i Santi e, più tardi, il 2 novembre ai Morti. Dalle Alpi alla Sicilia, pur se con diversa intensità da un'area all'altra, troviamo (o perlomeno trovavamo) in abbondanza, in quelle date, riti di accoglienza per i defunti, questue di bambini o di poveri nelle case, dolci tradizionali dal nome macabro (come ad esempio *ossa di morto*), zucche intagliate, cene e libagioni, pratiche divinatorie, racconti terrificanti. Questo a dimostrazione del fatto che il bagaglio tradizionale della festa ha non solo, come è ovvio, derivazione europea,

ma anche una larghissima diffusione, che supera (e molto probabilmente precede) i confini della cultura celtica, a cui è normalmente attribuito.

Ma vediamo nel dettaglio alcuni degli elementi concettuali e formali della celebrazione. Innanzitutto quelli denotanti che tale momento del calendario era stato, in qualche epoca o in particolari zone, un vero e proprio capodanno, e ovunque e sempre un importantissimo spartiacque stagionale e agrario. Ce lo dimostrano vari usi civili e giuridici tradizionali come la scadenza dei fitti e dei contratti colonici; e poi l'uso delle strenne, delle divinazioni, e soprattutto la credenza in un corale "ritorno dei morti". A questa sono legate le forme celebrative più note ed evidenti. Se in occasione di Halloween i bambini girano per le case a chiedere

dolci, mascherati in modo orrifico per impersonare le creature dell'aldilà, un tempo in molte regioni italiane in quei giorni, ugualmente, bambini, o poveri, simbolicamente "vicari" dei morti stessi, questuavano, e qualche volta lo facevano mascherati, in una chiara rappresentazione dei defunti; in Valle Aurina (Trentino-Alto Adige), solo per fare un esempio, si travestivano da "spiriti". Anche senza travestimento, comunque, conducevano la questua esplicitando di farlo in nome dei morti. Erano largamente praticate anche forme di questua passiva tramite offerte di cibi, di pranzi, di regali; ad esempio in Sicilia e altrove (zone della Puglia, ecc.) erano proprio i Morti nella notte tra il 1 e il 2 novembre a portare i doni ai più piccoli, e non, co-



**IL BALLO DELLA MORTE**  
L'immagine grande è un'antica stampa raffigurante "Il ballo della morte". Qui sopra, due vecchie cartoline per la festa di Halloween; quella in basso, "A Jolly Halloween", è datata intorno al 1910



FOTO ENZO SELLERO

Un continuum celebrativo  
31 ottobre-11 novembre,  
dal ricordo dei morti  
alla fine dell'anno agrario

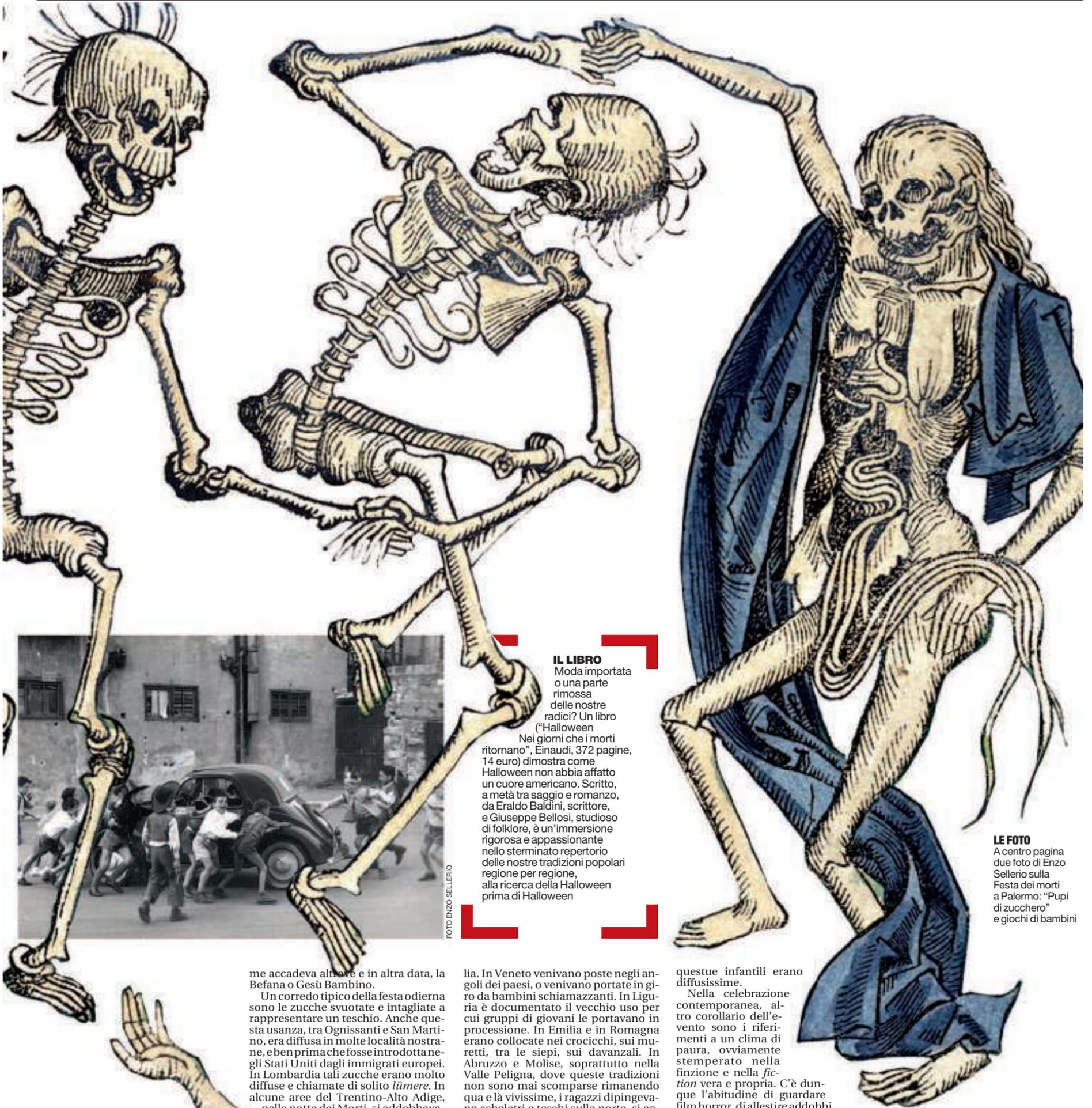


FOTO ENZO SELLERIO

**IL LIBRO**  
 Moda importata o una parte rimossa delle nostre radici? Un libro ("Halloween Nei giorni che i morti ritornano", Einaudi, 372 pagine, 14 euro) dimostra come Halloween non abbia affatto un cuore americano. Scritto, a metà tra saggio e romanzo, da Eraldo Baldini, scrittore, e Giuseppe Bellosi, studioso di folklore, è un'immersione rigorosa e appassionante nello sterminato repertorio delle nostre tradizioni popolari regione per regione, alla ricerca della Halloween prima di Halloween

**LE FOTO**  
 A centro pagina due foto di Enzo Sellerio sulla Festa dei morti a Palermo: "Pupi di zucchero" e giochi di bambini

me accadeva altrove e in altra data, la Befana o Gesù Bambino.

Un corredo tipico della festa odierna sono le zucche svuotate e intagliate a rappresentare un teschio. Anche questa usanza, tra Ognissanti e San Martino, era diffusa in molte località nostrane, e ben prima che fosse introdotta negli Stati Uniti dagli immigrati europei. In Lombardia tali zucche erano molto diffuse e chiamate di solito *lùmere*. In alcune aree del Trentino-Alto Adige, nella notte dei Morti, si addobbavano i cimiteri con lumini ricavati da gusci di lumaca, mentre sulla croce al centro del camposanto si metteva una zucca intagliata illuminata dall'interno. Zucche sulle tombe sono testimoniate anche in Friuli-Venezia Giu-

lia. In Veneto venivano poste negli angoli dei paesi, o venivano portate in giro da bambini schiamazzanti. In Liguria è documentato il vecchio uso per cui gruppi di giovani le portavano in processione. In Emilia e in Romagna erano collocate nei crocicchi, sui muretti, tra le siepi, sui davanzali. In Abruzzo e Molise, soprattutto nella Valle Peligna, dove queste tradizioni non sono mai scomparse rimanendo qua e là vivissime, i ragazzi dipingevano scheletri e teschi sulle porte, si accendevano roghi propiziatori e difensivi nelle piazze, i bambini questuavano portando con sé zucche intagliate illuminate dall'interno. L'uso delle zucche è testimoniato poi nel folklore di zone della Puglia, dove venivano chiamate *coccie priatorje* (teste del purgatorio), in quello della Calabria, dove venivano portate dai bambini questuanti, in quello della Sardegna, là dove le

questue infantili erano diffuse.

Nella celebrazione contemporanea, altro corollario dell'evento sono i riferimenti a un clima di paura, ovviamente stemperato nella finzione e nella *fiction* vera e propria. C'è dunque l'abitudine di guardare film horror, di allestire addobbi che vogliono far rabbrivire. In passato, quando era diffusissima la credenza nella possibilità che schiere di morti implacati e pericolosi potessero, in questo periodo, irrompere nella dimensione terrena, tali timori si materializzavano in tradizioni e credenze riguardanti processioni e messe dei morti, e in generale in una loro fitta e libera circolazione, nelle forme più temute e in quella, mitico-rituale, che prevedeva il ritorno degli Antenati nelle loro case e le conseguenti pratiche di accoglienza nei loro confronti. In larga parte dell'Italia si pensava che nella notte tra 1 e 2 novembre, o in quella precedente, inquietanti cortei di defunti attraversassero gli abitati: e guai ad incontrarli, per cui si rimaneva al chiuso nelle abitazioni. Ancora più diffuso era l'uso di lasciare nelle case, proprio per il ristoro e il riposo dei trapassati, cibi, bevande, il fuoco acceso e i letti puliti e rifatti: premure non sempre ritenute sufficienti a evitare la "pericolosità" e il timore insiti in tali visite. E a proposito di timori, erano diffusissimi i racconti terrificanti legati alla presenza temporanea dei defunti, così come lo erano le precauzioni al riguardo. Solo per fare un esempio: i pescatori delle coste marchigiane, toscane, abruzzesi, pugliesi, nella notte dei Morti non uscivano alla pesca, convinti che le reti si sarebbero riempite solo di ossa umane e di teschi. Oggi intorno alla questua dei bambini e al clima horror si muove un'atmosfera di festa, che si concretizza in cene con amici, in serate a tema nei locali e nelle piazze, eccetera. Anche in passato, soprattutto nel periodo di chiusura di questo periodo celebrativo, cioè nel giorno di San Martino, la "baldoria" era di rigore con

tutti i suoi aspetti formali e alimentari.

Per concludere, questa "nuova festa" che, fatto incredibile, è riuscita nel giro di pochi anni a conquistare il nostro Paese con una rapidità e una capacità di penetrazione impensabili, in verità di nuovo ha ben poco: anche se il suo odierno successo deriva da un punto lontano più nello spazio che nel tempo, non si può non osservare che, a conti fatti, essa finisce per essere, da noi, una ripresa di tradizioni che si erano abbandonate, dimenticate o in qualche modo snaturate. L'odierna impronta consumistica della ricorrenza nulla può togliere a questa realtà di fatto. Chi grida allo scandalo, asserendo che la celebrazione di Halloween nulla avrebbe a che fare con le nostre tradizioni, non è dunque nel giusto. Perché, come abbiamo visto, per forme e significati essa in realtà è unita da fili robustissimi al nostro passato e pure a un contesto folklorico del presente (in alcune zone d'Italia le ritualità a cui facciamo riferimento non si sono mai interrotte).

Vorremmo poi mettere l'accento su una cosa: oggi i bambini e i giovanissimi del nostro Paese si sono entusiasticamente appropriati (o meglio riappropriati) di tale festa, e in questo modo sono tornati ad essere protagonisti di una celebrazione folklorico-rituale dopo che, per vari motivi, non avevano quasi più l'abitudine e la possibilità di essere al centro delle questue della mattina di Capodanno, del clima magico dell'Epifania, di forme vive e sentite del Carnevale. Semmai, sarebbe bello e utile aggiungere al loro entusiasmo e al loro divertimento anche una maggiore consapevolezza rispetto a ciò che stanno facendo e rappresentando.



FOTO CORREIS

